Ripresa, ma non troppo, del mercato

Da Pieraccioni a Virzì: i magnifici cinque del cinema italiano. E dietro il deserto

ROMA. Il mercato dei film: quasi tutto come prima *Fuochi d'artificio* di Leonardo Pieraccioni, *La vita è bella* di Roberto Benigni, *Tre uomini e una gamba* del trio Aldo, Giovanni e Giacomo rinforzato da Massimo Venier, *A spasso nel tempo* di Carlo Vanzina e *Ovosodo* di Paolo Virzì, sono i cinque titoli entrati nella graduatoria dei maggiori successi cinematografici di stagione raccogliendo, alla fine di gennaio, più di 140 miliardi d'incassi e 14 milioni di spettatori.

Il loro successo ha indotto molti ad entusiasmarsi, per la ripresa del nostro cinema e per il rilancio delle sue potenzialità commerciali. Da un punto di vista statistico, non c'è dubbio che quest'ottimismo trovi una qualche giustificazione, visto - per esempio - che la quota di mercato italiana è cresciuta di quasi il cinquanta per cento rispetto alla stessa data dello scorso anno, ed è ora attestata attorno al 35 per cento. Vero è, però, che il confronto con il passato è viziato dal fatto che, quest'anno, sono state prese in considerazione 172 città e 1.195 schermi, contro le 147 città e 1.032 schermi dello scorso anno.

Nello stesso tempo la quota di mercato controllata dalle grandi aziende americane continua ad essere di gran lunga maggioritaria. A questo proposito è bene precisare che quando si valutano le forze del principale antagonista del cinema europeo, non è possibile far riferimento ai soli film formalmente americani, attribuendo all'Europa la massa degli introiti dei film britannici. Non vi è dubbio che l'Inghilterra faccia parte della Comunità Europea, ma i grandi successi che battono la sua bandiera spesso sono progettati, finanziati e distribuiti da major hollywoodiane. Sono formalmente britannici, ad esempio, *007 Il domani non muore mai* e *Mr. Bean*, *l'ultima catastrofe*, distribuito e finanziato dalla Warner Bros. e che, non a caso, è ambientato per buona parte a Hollywood.

Un'altra osservazione va fatta a proposito della composizione del successo nazionale. Cinque titoli compaiono, dunque, fra i maggiori successi, raccogliendo quasi il 95 per cento del fatturato nazionale di mercato. E questa cifra è appena un pugno di film, su 31 usciti nel periodo, cui ha arriso un ottimo successo. Essi hanno sicuramente dato un forte impulso alla quota nazionale di mercato, ma rivelano anche l'altra faccia della medaglia: e che cioé ci sono altri 26 film che, stando ai rapporti medi fra costi e ricavi, quasi sicuramente non sono riusciti nemmeno a recuperare quanto è stato investito nella loro realizzazione.

Il vero elemento di forza da parte nazionale viene, invece, dal versante distributivo. Qui tre società - Cecchi Gori, Medusa e Filmauro - si sono piazzate ai primi sei posti della classifica. È la prima, in particolare, a presentarsi come dominatrice del mercato, arrivando a controllare quasi il 37 per cento della domanda. In questo settore gli americani riescono a tenere il passo solo con la Warner Bros., la Columbia e la disneyana Buena Vista, mentre Uip e Fox perdono terreno. La situazione appare squilibrata anche sul versante della distribuzione territoriale del consumo. Sei città - Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli - raccolgono complessivamente quasi 14 milioni di spettatori, vale a dire il 35 per cento del pubblico affluito nei cinema dei 172 centri censiti dagli uffici dell'Agis, l'organismo di categoria che riunisce gli esercenti italiani.

In altre parole, e nonostante si intravveda qualche piccolo sprazzo di luce, il nostro mercato continua ad essere sempre più chiuso, concentrato e capriccioso.

Umberto Rossi

«Mina canta Sanremo» Esce nuovo cd

È attesa per i prossimi giorni l'uscita di «Mina canta Sanremo», una raccolta in cui la cantante interpreta brani che hanno preso parte al festival della canzone italiana. L'album contiene pezzi che Mina ha inciso tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, come «Ancora» di Edoardo De Crescenzo, «Deborah», «Che vale per me», «La voce del silenzio», «Che cosa resterà di questi anni 80» e «Rose su rose» che fu la sigla di un'edizione di Sanremo, cantata dalla stessa Mina. Nella raccolta anche due brani che vennero incisi nel 1969 e uscirono solo in 45 giri perché si rivelarono un flop: si tratta di «Ma che freddo fa» e di «Un'ora fa». Il disco uscirà per la Emi, la ex casa discografica di Mina, che intanto continua a lavorare al suo nuovo album in coppia con Adriano Celentano.

IL CONCERTO — Straordinario successo a Leeds per il gruppo inglese

Con i canti dei Chumbawamba la classe operaia in vetta alle hit

Sembrano usciti da un film di Ken Loach. E le loro canzoni parlano di ingiustizie sociali, di violenza domestica, ma soprattutto di riscatto operaio. Ora sono sotto contratto con la Emi.

I Chumbawamba. Il gruppo si è esibito lunedì sera nella città inglese di Leeds

DALL'INVIATO

LEEDS. È davanti alle braccia alzate di 1500 ragazzi scalpitanti che si compie il destino del Chumbawamba, otto giovani inglesi che sembrano usciti da un film di Ken Loach. La loro anima è marchiata a fuoco dalla tradizione e dai sentimenti della cultura operaia delle Midlands, la cui storia è fatta di un mix di anarchismo e movimentismo violentemente antiautoritario: a questi protestari dai modi estremamente gentili le bizzarre e imponderabili vie del music business hanno dato in serbo di conquistare, dopo 14 anni di duro lavoro, le vette delle classifiche di mezzo mondo, di vendere vagonate di milioni di dischi e di trovare il loro posto nel cuore di giovanissimi consumatori, spesso in mezzo a un poster degli Aqua e dei Backstreet Boys.

È a Leeds, a casa loro, davanti ai loro amici e ai loro familiari, davanti a questi ragazzi sudati, eccitati e palpitanti, che il paradosso dei Cumbawamba trova la sua giustificazione, giunge a compimento: è lunedì sera, al Town & Country club, che lo slogan, il tormentone *I get knocked down, but I get over it...* del loro super hit *Tubthumping*, assume tutta la sua forza di grido liberatorio, di inno ribelle, di canto, di riscatto operaio, di orgoglio. È quando la sala intera trema, sobbalza e vibra fragorosamente all'unisono del «ritorno degli eroi», eroi di casa, eroi della porta accanto, che capisci le parole del loro bassista, Paul Greco, prima del concerto: «L'aver firmato con una major come la Emi, per noi che avevamo la nostra etichetta indipendente (si chiamava Agitprop), può sembrare ipocrita. Forse è stato un po' come andare a letto con il diavolo. Ma non è così: è anzi il modo per raggiungere più persone possibile, in un mondo che è radicalmente cambiato, e di avere una libertà di espressione che paradossalmente non avremmo mai avuto. Certo - aggiunge - può sembrare strano, visto che una volta abbiamo partecipato con una canzone a un album che si chiamava *Fuck Emi*: eppure la casa discografica ci ha lasciato il completo controllo artistico su ciò che produciamo. Magari voi ci dite che ci sono ragazzine che amano *Tubthumping* e magari non capiscono il vero messaggio, ma io spero che un giorno guarderanno indietro e forse capiranno, o forse avranno uno zio che glielo spiega».

I Chumbawamba sono quattro uomini e quattro donne. Tutti sulla trentina, cresciuti nel pieno degli anni Ottanta, con addosso le stimmate del punk, fieri, apocalittici, non integrati né rassegnati. «Noi non predichiamo - avverte Jude Abbott, vocalist e trombettista - non diciamo agli altri cosa fare e non fare». «Noi parliamo di ingiustizia sociale, di violenza domestica, di cosa significhi la legge nel nostro Paese: e chi viene da Leeds, o dall'ambiente portuale di Plymouth come me, sa bene cosa voglio dire - riprende con il suo sguardo ipnotico Paul -. Diciamo semplicemente che quando ti abbattono ti puoi, di devi, rialzare».

Leeds: a chi sa di musica viene subito in mente il nome degli Who che, alla locale università tennero, davanti ai fratelli maggiori e ai genitori di quelli che ora sono qui, il memorabile concerto di *Live at Leeds*. Era il 14 febbraio 1970. Oggi la città è ancora operaia, ed è una bella città, con le sue casette a schiera di mattoni rossi sparpagliate dolcemente su una vastissima pianura ventosa. Sì, c'è il benessere, ma c'è anche tutta l'Inghilterra operaia di Ken Loach, i volti forti ma spesso duri di chi conosce il freddo e il lavoro duro, la disoccupazione e l'ubriacatura liberatoria cantata in *Thubthumping*, ultima via al riscatto. Gli stessi volti li ritrovi qua, accalcati all'ingresso del Town & Country club, dentro alla sala avvolta in una fitta coltre di fumo, dove tra le fila passano delle ragazze per una qualche raccolta di fondi. Sfidando il vento gelido delle Midlands, in tanti vestono soltanto le magliette nere con la buona vecchia A cerchiata, o magari quella della potente e veloce squadra del Leeds United. A loro, ai loro amici e parenti, i Cumbawamba cantano le loro canzoni felici, piene dell'energica solarità di chi non abbassa la testa al padrone: ora la vocalist Alice Nutter si veste da suora, ora è Danbert Nobacon, altro cantante, a calzare i panni di una casa di mattoni rossi, ora levano «a cappella» i canti ispirati dalla tradizione popolare inglese, pezzi con titoli tipo *Il giorno in cui morì l'ultimo nazista*. I loro sono inni elettrici, ballabili, contagiosi, refrain che ti attanagliano la mente per non lasciarla più.

È vero: sono otto ragazzi anarchici e antifascisti, gruppo anarchico ma ultrademocratico, visto che ogni decisione viene presa in comune e la sottopongono al voto. Sono venuti su - anche musicalmente - negli anni Ottanta. Ma la sorte ha dato loro il dono di scrivere la melodia del riscatto: una melodia dolce e potente al tempo stesso, la melodia che ha portato - ancora una volta - la classe operaia inglese in vetta alle classifiche del globo.

Roberto Brunelli

Tg2

Brass-Parietti sederi e polemica

Il Tg2 delle 20.40 di ieri mette a confronto spezzoni dei film «Monella» di Tinto Brass e «Il macellaio» di Aurelio Grimaldi. Questo reinnesca la polemica tra Brass e Alba Parietti. Brass: « Un sedere per essere proposto all'ora di cena deve essere allegro, solare, proprio come quello di Anna Ammirati, la mia monella. Altra cosa è il sedere della Parietti, ben più triste perché un pò ricostruito». La replica della Parietti non si fa attendere: «Da un po' nutro indirettamente Brass. Mi sono stancata, non voglio più fargli pubblicità gratuita».

Teatro

Chiesa presidente dell'associazione

Ivo Chiesa, direttore del Teatro di Genova, è il nuovo presidente dell'Associazione nazionale dei Teatri d'arte drammatica, che fa parte dell'Agis e riunisce i teatri stabili pubblici.

Cinema

Baby sitter contro Willis e Moore

«Mi hanno sfruttata in modo vergognoso»: con questa accusa la ex tata dei tre figli di Bruce Willis e Demi Moore ha fatto causa agli attori. Kim Tannahill, che iniziò a lavorare per Willis e Moore nel marzo 1994, sostiene che le era negata qualsiasi vita sociale e che non poteva mai vedere il suo ragazzo.

Per overdose

Daniel Baldwin in ospedale

Daniel Baldwin, terzo rampollo della famiglia di attori, è stato ricoverato in ospedale in condizioni definite critiche. Baldwin, fratello dei più celebri Alec e Stephen, è stato trovato lunedì mattina nudo e in stato confusionale in una stanza dell'Hotel Plaza. Nella stanza dell'attore sarebbero state rinvenute delle sostanze stupefacenti, mentre la televisione stava trasmettendo un film pornografico.

Famiglia Cristiana

Viva Nicholson Abbasso Castagna

«Famiglia cristiana» riabilita uno dei grandi peccatori di Hollywood, Jack Nicholson, e conferma la bocciatura per Alberto Castagna, tornato a «Stranamore» con un nuovo look, ma, per il settimanale dei cattolici, con lo stesso cattivo gusto. Il grande Jack viene lodato per la sua «interpretazione da Oscar» in «Qualcosa è cambiato».

TEATRO — A Reggio Emilia da domani «La bottega del caffè» per la regia di Gigi Dall'Aglio

Goldoni multirazziale tra sit-com e opera buffa

In scena personaggi africani, turchi e spagnoli. Varia umanità seduta nel campiello che chiacchiera e si dà pena e gioia con l'amore.

REGGIO EMILIA. Si sorbisce un caffè all'aperto, nel campiello, davanti al canale, e si gioca a carte in un retrobottega. Un'umanità varia si incontra nella *Bottega del caffè* di Goldoni, una delle 16 commedie nuove presentate nel 1750. Tornerà in scena al Teatro Ariosto di Reggio Emilia il 5 febbraio nell'allestimento prodotto da Emilia Romagna Teatro e Teatro di Sardegna. Gigi Dall'Aglio l'ha immaginata multiregionale e multietnica quell'umanità che chiacchiera, che si rovina con le carte e si dà pena e gioia con l'amore, intrigante, imbrogliona, bonaria, benpensante. Insieme a Don Marzio, napoletano, un pettegolo maldicente che è il fulcro delle azioni e degli equivoci (Paolo Bonacelli), nel testo c'è un presunto conte torinese; il regista ha voluto per il servo Trappola un attore africano, e personaggi turchi, spagnoli e così via. E ha concertato tempi e ritmi da opera buffa, scanditi dalle musiche di Alessandro Nidi, eseguite dal vivo.

A Gigi Dall'Aglio quest'opera ha richiamato alla mente la *situation comedy*. Ci spiega: «Il centro qui è un luogo più che un personaggio. Goldoni crea uno spazio in cui certe situazioni comiche si possono ripetere all'infinito, con una serialità simile a quella della *sit com*. Io, qui, non calco tanto la mano sul napoletano nel Nord Est; osservo, piuttosto, una specie di doroteismo della bottega, e quello è un *serial* che abbiamo vissuto per quarant'anni. È una società che, per quanto ormai «internazionale», spera sempre di riportare tutto alla sua morale, di spegnere le contraddizioni, stemperare i conflitti. Ma all'improvviso scoppia, in un colpo. Qui è proprio il personaggio del maldicente, Don Marzio, ad essere il bastone nella ruota della ripetizione: non per critica consapevole, per interrompere deliberatamente quel meccanismo omertoso, ma per una specie di perversione naturale. Non cerca vantaggi per sé, opera con una malizia innocente, quasi infantile. Ma interrompe una struttura teatrale e un mondo reale, un certo accomodante mondo veneziano di cui quel meccanismo seriale è metafora. E Bonacelli è proprio l'interprete giusto: ha una forza prepotente, è ingombrante e innocente allo stesso tempo, con lampi di malizia».

L'attore Paolo Bonacelli — Federico Riva

Paolo Bonacelli chiarisce subito: «Io ho cercato di uscire dalla trappola del dialetto. Ho estrapolato, semmai, qualche situazione che potesse richiamare quel tipo di lingua. Ma assolutamente non vogliamo che si identifichi il pettegolo col napoletano. Cerco di dare un senso mio al personaggio, uno dei più conosciuti di Goldoni, interpretato da Viviani, da Benassi, da altri grandi attori. Ma io non ho visto nessuno farlo. Mi sono basato solo sul testo, cercando più implicazioni. Il mio Don Marzio non sarà solo quello che spettegola per strada: giorno per giorno cerco nuove sfumature nelle pieghe delle parole, indossando il costume, la parrucca. So anche che il personaggio si definirà solo dopo molte repliche. Alla prima io arrivo sempre con un abbozzo generale, non generico; poi nel rapporto col pubblico, con gli altri attori, prende i colori e la forma definitiva».

Bonacelli è anche direttore artistico del Teatro di Sardegna. Crede molto nell'attore come direttore artistico: «Nelle grandi civiltà teatrali è così: in Francia, per esempio. La mia idea di teatro stabile è quella di un laboratorio per registi e attori, che dovrebbero essere tutti autori, per realizzare quel fatto di gran qualità che è il teatro. Il teatro, che coniuga cultura e spettacolo, ha una qualità che la televisione, per sua natura, non potrà mai avere».

Massimo Marino

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma